



Uno dei cassaintegrati sull'isola dell'Asinara

Assemblea continua all'Asinara tra rabbia e paura

I cassaintegrati dell'isola non mollano. Una giornata nervosa ma poi arrivano le donne - le mogli, le fidanzate - con i figli E il carcere si trasforma così in una specie di condominio

La testimonianza

SILVIA SANNA
DISOCCUPATA SULL'ASINARA

È tempo di promesse. Comizi elettorali, motti stampati su visi fotoritoccati, millantate parentele con chicchessia. A destra, come a manca: le illusioni non hanno colori né bandiere. In questo contesto d'impegni fraudolenti, c'è chi si differenzia, mantenendo la parola data. Sono gli operai barricati sulla torre aragonese di Porto Torres dal 7 gennaio e sull'isola dell'Asinara dal 24 febbraio. Non spaccano vetrine, non incendiano cassonetti, non lanciano fumogeni. Hanno deciso di rivolgere ogni disagio contro loro stessi. Questa singolare protesta si è dimostrata vincente, almeno dal punto di vista della comunicazione e della solidarietà. I media e la gente comune, li vedono come uomini disperati e non come nemici da

cui difendersi. Sotto la torre aragonese e nella diramazione centrale del carcere dell'Asinara, in molti, perlopiù sconosciuti, si presentano con un chilo di pane, una cassa d'acqua, dolci fatti in casa, parole di conforto. E' anche vero che chi discorda c'è sempre e quindi, ecco il valzer delle critiche per quelle sessantasette croci bianche piantate sotto la torre, a rappresentare la morte del lavoro. C'è chi le considera anti-estetiche: un biglietto da visita inquietante per chi sbarca dalla nave e se le ritrova tra i piedi. Ma i turisti sono molto più curiosi di noi e s'inerpicano per le scalette rugginose della torre a chiedere spiegazioni ai diretti interessati. C'è anche qualche buonuomo convinto che i cassaintegrati dell'Asinara siano in villeggiatura e che dormano nell'ostello dell'isola, anziché nelle celle del carcere. A parole sceme, orecchie sorde, dice un proverbio isolano. "Occupazione pacifica ad oltranza", continua ad essere la scelta degli operai. A chi, tempo fa, chiedeva quale sarebbe stata la prossima mossa in caso di rispo-

ste negative, avevano detto: "Porteremo le nostre famiglie all'Asinara". Ieri, la doccia fredda: la Ramco non acquista più il loro impianto che rischia, quindi, la chiusura definitiva. Loro, i cassintegrati, a differenza di altri che si professano salvatori della patria le promesse le mantengono. Il barcone Sara D., da ieri ha iniziato a traghettare anime disperate dall'isola madre verso l'Asinara. Sono arrivate mogli, fidanzate e figli. Le celle buie e fredde dell'ex supercarcere sono, oggi, striminziti monolocali con brande matrimoniali unite dal fil di ferro. La presenza delle donne nelle celle, è palese: ci sono grucce appese agli armadi, pantofole e pigiami rosa. Piccoli segni di

Occupazione a oltranza
C'è chi urla ma poi la maggioranza sceglie la lotta pacifica

I figli dei senza lavoro
C'è una donna che ricama l'abitino di un bimbo in arrivo

una quotidianità spezzata da quasi ottanta giorni, che si cerca di ricreare lontano da casa. Accatastati su una sedia, i pannolini di Lorenzo, che dorme sulla branda che fu di un uxoricida. In una borsa di cotone, i ferri per ricamare il vestitino per un bambino che ha scelto il momento sbagliato per venire al mondo. Sulla torre, come sull'isola, da ieri è in corso una riunione permanente. C'è chi urla la sua rabbia affacciato sulla terrazza di fronte alle ciminiere spente dell'impianto. In molti decidono di proseguire nella protesta pacata e dignitosa che li ha contraddistinti fino ad oggi. Forse qualcuno, là fuori, si aspetta proprio un colpo di testa sensazionale da poter reprimere. Ma qualcosa è cambiato, grazie a questi sardi cocciuti, nella storia della protesta operaia e sindacale. Ora non fa più notizia un poliziotto che prende a randellate un operaio e lo conduce in carcere, ma un operaio costretto ad autorecludersi in galera per riavere ciò che gli è stato depredata: il lavoro. Mentre ciò accade, chi di dovere gioca a palla avvelenata, rimbalzando rivendicazioni e colpe. Il brulicare ordinato delle formiche operaie, spaventa gli elefanti, che per l'occasione diventano struzzi e si nascondono. I cassintegrati no, nella loro lotta pacifica mostrano la faccia, a testa alta, con le mani nelle tasche. Tristemente vuote. ❖

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2586

FTSE MIB 20.878,83 - 0,72%	ALL SHARE 21.483,73 - 0,66%
---	--

BREMBO Risale

Brembo chiude il trimestre con gli indicatori in miglioramento. Il fatturato sale a 244 milioni (+24,4%), il margine operativo lordo a 31 milioni (+79,4%), il risultato netto a 6,7 milioni

ADR Più ricavi

Il gruppo ADR archivia il primo trimestre con una crescita del traffico (passeggeri +7,5%) e con ricavi per 129,3 milioni di euro (+8,9%) e un miglioramento dei margini economici.

TOD'S Trimestre ok

Tod's chiude il primo trimestre con un fatturato consolidato di 208,1 milioni di euro in crescita del 3,4%. Il risultato operativo si attesta a 41,1 milioni in miglioramento dell'11,3%.

MILANO-SERRAVALLE Vertici

Marzio Agnoloni è il nuovo presidente della Milano Serravalle e Federico Giordano l'amministratore delegato. Paolo Besozzi è stato nominato vicepresidente; in consiglio anche Bruno Binasco, del gruppo Gavio

HERA Sale l'utile

Il cda del Gruppo Hera ha approvato i risultati dei primi tre mesi 2010, che registrano ricavi a 1.053,2 milioni di euro (-18,2%), margine operativo lordo a 185,1 milioni (+11,1%) e utile netto a 52,6 milioni (+7,8%).

PORTO RAVENNA Più movimenti

Nei primi quattro mesi dell'anno il movimento delle merci nel porto di Ravenna segnala una ripresa pari 3,4% sul 2009 ma la crisi non è terminata. Da gennaio ad aprile sono transitate 6,7 milioni di tonnellate di merci.